

Abbiamo cominciato a tradurre parte del materiale inserito nella sezione in lingua spagnola

*Actualidad*

*latinoamericana*

ma un

imprevisto

ritarda

la

pubblicazione

di

uno

dei

tre

pezzi

,

l'articolo

di

Stefanoni

,

che

comunque

c'è

sul

sito

in lingua

originale

(

[Dossier Venezuela&nbsp;](#)

).

Questi

due (

rispettivamente

il

primo

e

il

terzo

nel

Dossier),

esprimono

due

concezioni  
nettamente  
diverse e  
sono  
utili  
per  
una  
valutazione  
immediata  
delle  
ragioni  
di  
questa  
dolorosa  
sconfitta

.  
Condivido  
gran  
parte  
delle  
considerazioni  
di  
Guillermo  
Almeyra

,  
tranne  
una  
frase  
su  
Stefanoni  
che  
mi  
sembra  
frutto  
di  
un  
fraintendimento  
, ma credo  
sia  
importante  
soffermarsi  
sull'articolo  
di  
Atilio  
Borón

.

Di commenti come questo sui siti “*oficialistas*” del Venezuela e dell’America Latina “progressi  
sta”  
ne  
sono  
molti  
. Lo schema,  
che  
è  
ripreso  
anche  
in Italia  
da  
alcuni  
commentatori  
della  
sinistra  
, (ad  
esempio  
[http://  
marcoconsolo.altervista.org](http://marcoconsolo.altervista.org/)  
/  
)  
è  
sempre  
lo  
stesso  
:  
compiacimento  
perché  
il  
risultato  
non  
è  
stato  
contestato  
dal  
governo  
,  
fiducia  
nella  
capacità  
del  
chavismo  
di

riflettere  
sui  
suoi  
errori  
e  
di  
correggerli  
,  
senza  
precisare  
tuttavia  
quali  
erano  
questi  
“errori”  
, e  
senza  
domandarsi  
se non  
erano  
invece  
scelte  
precise,  
che  
hanno  
tra  
l’altro  
portato  
ad  
emarginare  
,  
isolare  
o  
spingere  
verso  
l’opposizione  
non  
pochi  
esponenti  
anche  
di  
primo  
piano del  
governo  
, come  
il

ministro  
della  
pianificazione  
e  
finanza  
Jorge  
Giordani  
,  
sacrificandoli  
agli  
esponenti  
della  
*boliburguesia*  
.

Alcuni articoli attaccano pesantemente i critici da sinistra, definendoli “avvoltoi e antropofagi”  
come se le  
misure  
anticapitaliste  
fossero  
state  
proposte  
solo  
ora  
per  
infierire  
sul  
presidente  
in  
difficoltà  
, e  
fingendo  
di  
ignorare  
che  
erano  
state  
introdotte  
da  
tempo  
nel  
dibattito  
interno  
del

PSUV

, e  
respinte  
dalla  
boliborghesia

che  
detta

la  
linea

(  
[http://  
www.resumenlatinoamericano.org  
/2015/12/08/venezuela-debate-a-los-mismos-buitres-y-antropofagos-de-opinion-que-se-creen-  
duenos-de-la-izquierda/  
\)](http://www.resumenlatinoamericano.org/2015/12/08/venezuela-debate-a-los-mismos-buitres-y-antropofagos-de-opinion-que-se-creen-duenos-de-la-izquierda/)

La scelta di questo scritto di Borón proveniente dallo stesso sito, [http:// www.resumenlatinoamericano.org](http://www.resumenlatinoamericano.org/5/12/08/venezuela-la-trampa/) /201

[5/12/08/  
venezuela-la-trampa](http://www.resumenlatinoamericano.org/5/12/08/venezuela-la-trampa/)

/

,  
è  
dovuta  
alla  
sua  
maggiore  
notorietà  
nella  
sinistra  
italiana  
.

È preoccupante che Borón – che è molto vicino al PC argentino - come soluzione alla guerr  
a civil  
e sc  
atenata  
e  
finanziata  
dagli  
Stati  
Uniti

proponga...  
una  
risoluzione  
dell'ONU  
(come se non fosse  
comprovata  
la  
loro  
totale  
inefficacia  
); e,  
peggio  
ancora  
, la  
sospensione  
del  
diritto  
di  
voto  
,  
anziché  
le  
misure  
anticapitaliste  
proposte  
dalla  
sinistra  
marxista  
.

Come spiegazione della sconfitta vede solo le ingerenze e l'ostilità degli Stati Uniti, che ci so  
no  
state, e in  
vari  
periodi  
sono  
state  
ancora  
più  
violente  
, fin  
dal  
primo  
giorno

dell'esperienza  
chavista  
. Se  
oggi  
, a  
differenza  
degli  
anni  
precedenti  
,  
ottengono  
un  
successo  
che  
non  
avevano  
mai  
avuto  
, non  
è  
colpa  
del  
destino  
, ma  
della  
incapacità  
di  
Maduro  
di  
mantenere  
l'impegno  
preso  
dall'ultimo  
Chávez  
: dare un  
*golpe*  
*de*  
*timón*  
,  
per  
rilanciare  
la  
lotta  
di  
classe  
contro



la  
*boliburguesia*

.  
È  
questo  
mancato  
impegno  
che  
ha  
portato  
al  
distacco  
di  
un  
settore  
importante  
della  
base  
popolare  
chavista  
,  
che  
secondo  
molti  
osservatori  
ha  
fornito  
il  
grosso  
dell'astensione  
. (  
a.m.9  
/12/15)

-----

**Le rivoluzioni e i loro interpreti**

***di Guillermo Almeyra***

Quando il malcontento, la rabbia e la coscienza di sé e dell'esigenza di un cambiamento sociale raggiungono grandi masse di sfruttati ed oppressi queste ultime ricercano la direzione di cui hanno bisogno nei piccoli gruppi di ceti medio più estremi ad esse affini (Oliver Cromwell e le "teste rotonde" in Inghilterra, Robespierre-Saint-Just e i giacobini in Francia

, Lenin e i  
bolscevichi  
in Russia,  
militari  
nazionalisti  
e  
conservatori  
come  
Perón  
, o  
nazionalisti  
antimperialisti  
come Hugo  
Chávez  
,  
giovani  
studenti  
come Fidel Castro e la  
maggioranza  
di  
quelli  
del  
Moncada  
).

La confluenza tra la sollevazione di chi sta in basso e i rivoluzionari candidati al potere agglu  
tina  
le masse al  
loro  
seguito  
. Non per  
sempre  
,  
però  
. Le  
rivoluzioni  
infatti  
—  
siano  
esse  
democratiche  
,  
nazionali  
antimperialiste

, o per  
l'avanzata  
verso  
il  
socialismo  
– non  
sono  
eterne  
. I  
loro  
momenti  
iniziali  
,  
mobilitanti  
e  
radicali  
,  
sono  
brevi  
,  
abbracciano  
pochissimi  
anni  
. Poi  
inciampano  
in  
difficoltà  
,  
ostacoli  
,  
resistenze  
storiche  
che  
le  
portano  
ad  
arenarsi  
, o  
incanalano  
il  
processo  
nell'istituzionalizzazione  
,  
trasformando  
in  
Stato

la  
rivoluzione

.

I processi originati da una rivoluzione possono durare parecchi anni, ma a costo della degenerazione del progetto iniziale, come è accaduto nell'Unione sovietica, a Cuba, o nei 17 anni del chavismo

.

Coloro che parteciparono alla spinta iniziale muiono

,  
cambiano

,  
vengono scalzati

;  
nel corso degli anni

,  
quanti conobbero le condizioni precedenti

la  
sollevazione  
e le  
ragioni  
politiche  
e  
moralì  
che  
l'avevano  
innescata  
invecchiano  
e i  
loro  
figli  
non  
hanno  
lo  
stesso  
rapporto  
dei  
loro  
genitori  
con un  
processo  
al  
quale  
non  
hanno  
dato  
vita e  
si  
orientano  
di  
fronte  
ad  
esso  
in base  
alla  
loro  
attuale  
situazione  
.  
Buona  
parte  
di  
quanti

hanno  
votato  
contro  
il  
chavismo  
in Venezuela  
sono  
stati  
giovani  
che  
non  
riescono  
a  
confrontare  
il  
paese  
con  
il  
suo  
passato  
ma  
rifiutano  
la  
penuria  
, la  
delinquenza  
,  
l'insicurezza  
, la  
corruzione  
.  
Buona  
parte  
dei  
giovani  
cubani  
,  
soprattutto  
all'Avana  
, non  
hanno  
memoria  
ma  
hanno  
sì  
esigenze

insoddisfatte  
e  
nella  
loro  
vita  
hanno  
conosciuto  
soltanto  
le  
difficoltà  
del  
“periodo  
speciale”  
di  
crisi  
e  
razionamento  
o  
l’apertura  
ai  
valori  
e al  
consumo  
tardo-capitalista  
attraverso  
il  
turismo  
. Per  
loro  
,  
sono  
privi  
di  
senso  
gli  
appelli  
a  
sostenere  
il  
“socialismo”  
che  
tale non  
è  
.



Non c'è rimedio a questo se non una chiara consapevolezza e una permanente autocritica d  
a  
parte  
della  
direzione  
del  
processo  
rivoluzionario  
,  
ormai  
affaticato  
ma  
ciò  
nonostante  
violentemente  
combattuto  
da  
forze  
superiori  
(  
il  
mercato  
mondiale  
, le  
aggressioni  
imperialiste  
).

Tuttavia, queste stesse direzioni evolvono nel corso stesso del processo (il monarchico costi  
tuzionale  
Robespierre  
non  
immaginava  
che  
avrebbe  
votato  
la  
decapitazione  
del re; Stalin  
cercava  
soltanto  
di  
eliminare  
in Russia lo

zar  
e  
di  
modernizzare  
il  
paese  
, non  
pensava  
alla  
rivoluzione  
socialista  
mondiale  
, come  
invece  
pensava  
Lenin; Fidel Castro era  
nazionalista  
ma  
nel  
1959 non  
sognava  
di  
allearsi  
con  
l'Urss  
;  
Chávez  
era  
cristiano-sociale  
e  
soltanto  
nel  
corso  
del  
processo  
si  
è  
dichiarato  
socialista  
e  
marxista  
conservando  
grandi  
illusioni  
sul  
peronismo

, vale a dire  
su  
una  
direzione  
militare  
reazionaria  
e  
conservatrice  
di  
un  
movimento  
di  
liberazione  
nazionale  
, non  
di  
rivoluzione  
anticapitalista

Questo empirismo di figure sospinte da un processo che le supera ed è più forte di loro dete  
rmina  
buona  
parte  
degli  
errori  
e  
insufficienze  
delle  
direzioni  
,  
gli  
sforzi  
volontaristici  
che  
portano  
a  
insuccessi  
, la  
tendenza  
a  
cercar  
di  
risolvere

burocraticamente

i

problemi

, con

l'apparato

,

il

leaderismo

e

il

decisionismo

in

sostituzione

dell'azione

del

soggetto

dichiarato

della

rivoluzione

(

il

popolo

, i

*descamisados*

,

il

proletariato

). Di qui la

corruzione

e la

trasformazione

burocratica

di

parte

dell'apparato

del

partito

che

si

è

fuso

con lo

Stato

,

perdendo

la

propria  
autonomia  
critica  
, come in Venezuela.

Di fronte a questo andamento dei processi rivoluzionari si delineano quattro posizioni, tre delle quali ignorano la definizione di classi, e una classista rivoluzionaria.

Quella capitalista-liberista sostiene che sarebbe stato preferibile e meno costoso evitare i tentativi dei lavoratori peronisti di modificare i rapporti sociali tra le classi; il castrismo e il chavismo e, come Pablo Stefanoni, dice che

Leopoldo  
López  
, ad  
esempio  
,  
è  
liberale  
,  
kropotkiniano  
,  
sostenitore  
della  
linea  
della  
socialdemocrazia  
tedesca  
,  
dimenticando  
che  
in Venezuela, un  
paese  
dipendente  
,  
c'è  
un  
chiaro  
scontro  
di  
classe  
e un  
chiaro  
intervento  
dell'imperialismo  
e  
che  
la  
"linea  
della  
socialdemocrazia  
tedesca"  
è  
il  
risultato  
dell'esistenza  
di  
un

potente  
imperialismo  
di  
fronte  
a un forte  
proletariato  
industriale  
in  
Germania  
, non  
il  
frutto  
di  
qualcosa  
di  
teorico

.  
L'opposizione  
venezuelana  
non  
è  
unanimemente  
traditrice  
della  
patria o  
fascista  
, come  
dichiara  
Maduro  
, ma non  
è  
neppure  
democratica  
e  
ricercherà  
un  
colpo  
di  
Stato  
,  
"bianco"  
o  
meno  
,  
cercherà  
di

contribuire  
a  
farla  
finita  
con  
il  
castrismo  
a Cuba,  
di  
imporre  
la  
volontà  
della  
destra  
in  
tutto  
il  
continente  
sotto la  
direzione  
di  
Washington,  
pur  
essendo  
composta  
da  
AD (“  
*los  
adecos*  
”,  
che  
si  
dichiarano  
socialdemocratici  
,  
mentre  
hanno  
provocato  
il  
*Caracazo*  
),  
dai  
social-cristiani  
del  
Copei  
e



da  
tutta  
una  
serie  
di  
gruppi  
politici  
o  
imprenditoriali  
,  
oltre  
che  
da  
alcuni  
ex  
chavisti  
.  
Questa  
posizione  
giustificazionista  
del  
cambiamento  
reazionario  
e  
conservatore  
sostiene  
che  
il  
processo  
rivoluzionario  
fosse  
nato  
morto  
in  
quanto  
era  
guidato  
da  
una  
direzione  
inadeguata  
e  
volontarista  
.

Un'altra linea sostiene la stessa cosa, ma partendo da altre premesse: ad esempio, i partiti che fanno parte del *Frente de Izquierda y de los Trabajadores* [Fronte di Sinistra e dei Lavoratori] argentino (che è soltanto un raggruppamento elettorale, perché i suoi membri non si muovono come fronte né sul piano politico né in campo studentesco, né in

quello  
sindacale  
, e  
si  
combattono  
tra  
loro  
di  
continuo  
perché  
hanno  
posizioni  
diverse).  
Secondo  
il  
settarismo  
pseudo-trozkista  
, i  
movimenti  
e le  
rivoluzioni  
borghesi  
di  
liberazione  
nazionale  
diretti  
da  
una  
grande  
quantità  
di  
figure del  
ceto  
medio  
, in America Latina, in Africa,  
nel  
mondo  
arabo  
o in Asia  
costruiscono  
Stati  
che  
sono  
capitalistici  
in  
paesi

capitalisti  
dipendenti  
e  
opprimono  
i  
lavoratori  
nel  
cui  
nome  
a  
volte  
parlano  
. Per  
questo  
, per la  
natura  
di  
queste  
direzioni  
,  
vanno  
combattuti  
senza  
tregua  
,  
anche  
se  
fanno  
qualcosa  
di  
giusto  
o se  
l'imperialismo  
li  
attacca  
.

Un terzo gruppo comprende quanti, come i Borón di ogni genere, appoggiano acriticamente processi di rivoluzione antimperialista e direzioni

che  
definiscono  
socialiste

,  
senza  
tener  
conto  
che  
il  
socialismo  
non  
è  
possibile  
in un solo  
paese  
arretrato  
ed  
è  
frutto  
dell'azione  
cosciente  
del  
proletariato

,  
indipendentemente  
dallo  
Stato  
e  
dagli  
apparati  
della  
borghesia

.  
Questa  
gente  
soffre  
della  
sindrome  
del  
conducente  
che  
rispetta  
e fa  
rispettare  
il  
cartello

“Non disturbate il guidatore” . Per questo si limitano a gridare “evviva !” e non fanno la minima critica di fronte a un errore palese , e neanche dopo una sconfitta che era prevedibile . Il danno che fanno a Cuba e al Venezuela (o alla Bolivia, all’Equador , all’Argentina ) è enorme , in quanto non forniscono alcuna

idea o  
proposta  
a  
processi  
che  
le  
richiederebbero  
urgentemente

.

Lasciamo per ultima la battaglia di militanti che sostengono i processi rivoluzionari indipendentemente dalla maturità e dalle direzioni di questi – per quanto mi riguarda , sono stato presidente del Comitato di sostegno alla rivoluzione cubana due anni prima che i rivoluzionari entrassero all'Avana

.  
Appoggiamo

con  
forza  
ogni  
avanzamento  
, ma  
critichiamo  
in  
nome  
del  
socialismo  
tutto  
quel  
che  
impedisca  
l'indipendenza  
dei  
lavoratori  
di  
fronte  
allo  
Stato  
. Non  
siamo  
antiperonisti  
né  
peronisti  
,  
cerchiamo  
di  
capire  
le  
motivazioni  
degli  
operai  
peronisti  
che  
non  
sono  
quelle  
dei  
Perón  
,  
Menem  
,  
Kirchner  
. Non



siamo  
né  
castristi  
,  
né  
chavisti  
,  
né  
evisti  
, ma  
ci  
battiamo  
in  
difesa  
dei  
processi  
rivoluzionari  
in  
quei  
paesi  
,  
dal  
punto  
di  
vista  
degli  
interessi  
del  
proletariato  
locale e  
di  
quello  
mondiale  
, e  
di  
qui le  
nostre  
critiche  
propositive  
.

In Venezuela, il chavismo ha subito una sconfitta durissima, provocata dall'assedio imperiali  
sta  
otere , dal p

economico  
capitalista  
rimasto  
intatto  
,  
dai  
limiti  
di  
una  
direzione  
che  
in 17  
anni  
non  
è  
riuscita  
a  
costruire  
un'agricoltura  
per  
l'autosufficienza  
alimentare  
del  
paese  
né  
un  
sistema  
di  
mercati  
popolari  
e  
di  
distribuzione  
dei  
prodotti  
essenziali  
, e ha  
preferito  
invece  
importare  
e  
dipendere  
dal  
prezzo  
del  
petrolio

,  
deciso  
dall'imperialismo  
e  
dai  
suoi  
agenti  
.

Con la maggioranza alla Camera, la destra legata a Washington si lancerà a tagliare l'aiuto a Cuba e ai paesi dell'Alba, a liquidare o trasformare l'Unasur, a rovesciare Maduro.

Più che mai occorre sostenere la resistenza del popolo venezuelano. Ma più che mai occorre segnalare gli errori di un governo

paternalista  
e  
sostituzionista  
perché  
non  
indeboliscono  
questa  
stessa  
resistenza  
. (  
g.a  
.)

(Traduzione di Titti Pierini)

-----

## **Venezuela: la trappola**

di Atilio Borón

da Resumen Latinoamericano

Le elezioni parlamentari in Venezuela ci offrono diversi insegnamenti che credo necessario sottolineare

.

In primo luogo che, contrariamente a tutte le previsioni dei maldicenti della destra, i comizi elettorali si sono svolti, come tutti i precedenti, in modo impeccabile. Non ci sono state denunce di alcun tipo, a parte la boutade di tre ex presidenti latinoamericani che alle quattro del pomeriggio (due ore prima della conclusione delle votazioni) già annunciavano chi aveva vinto la

contesa  
. A  
parte  
questo  
, la  
“dittatura  
chavista”  
ha  
ancora  
una  
volta  
dimostrato  
una  
trasparenza  
e  
onestà  
del  
processo  
elettorale  
che  
vorrebbero  
avere  
molti  
paesi  
dentro  
e  
fuori  
dell’America  
Latina, a  
partire  
dagli  
Stati  
Uniti

.

Il riconoscimento fatto dal presidente Maduro nell’istante in cui si sono resi pubblici i risultati ufficiali  
contrasta  
nettamente  
con  
l’atteggiamento  
dell’opposizione  
,  
che

in  
passato  
si  
era  
intestardita  
a  
disconoscere  
il  
verdetto  
delle  
urne  
. Lo  
stesso  
bisogna  
dire  
di  
Washington,  
che  
ancor  
oggi  
non  
riconosce  
il  
successo  
di  
Maduro  
nelle  
presidenziali  
del 2013.  
Gli  
uni  
sono  
veri  
democratici  
,  
gli  
altri  
grandi  
simulatori  
.

Secondo, va segnalata l'importanza del fatto che, dopo quasi 17 anni di governi chavisti e n  
el  
contesto

di  
durissime  
condizioni  
prevalenti  
in Venezuela, lo  
schieramento  
“oficialista”  
[a  
favore  
del  
governo  
NdT  
]  
può  
contare  
sull’adesione  
del 40%  
dell’elettorato  
nell’elezione  
del  
parlamento  
.

Terzo, il risultato spiazza l’opposizione dalla posizione semplicistica e di frenetica denuncia perché ora , contando su una comoda maggioranza parlamentare , sarà corresponsabile della gestione della cosa pubblica . E ormai non



sarà  
solo  
il  
governo  
ad  
apparire  
responsabile  
delle  
difficoltà  
che  
angustiano  
la  
cittadinanza

.  
Questa  
responsabilità  
sarà  
da  
ora  
in poi  
condivisa  
.

Quarto e ultimo. Una riflessione più di fondo. Fino a qual punto si possono organizzare “elezioni  
li  
bere”  
nelle  
condizioni  
esistenti  
in Venezuela?  
Nel  
Regno  
Unito  
si  
dovevano  
tenere  
elezioni  
generali  
nel  
1940. Ma lo  
scoppio  
della  
Seconda  
Guerra

Mondiale  
obbligò  
a  
rinviarle  
fino  
al 1945.  
L'argomento  
utilizzato  
fu  
che  
il  
disordine  
provocato  
dalla  
guerra  
impediva  
che  
l'elettorato  
potesse  
esercitare  
la  
sua  
libertà  
di  
scelta  
in  
modo  
cosciente  
e  
responsabile  
. I  
continui  
attacchi  
dei  
tedeschi  
e le  
enormi  
difficoltà  
della  
vita  
quotidiana  
,  
compreso  
l'approvvigionamento  
dei  
beni

indispensabili  
per la  
stessa  
,  
colpivano  
in  
tal  
modo  
la  
cittadinanza  
da  
impedire  
che  
questa  
potesse  
esercitare  
i  
suoi  
diritti  
godendo  
di  
una  
piena  
libertà  
.

Sono state molto diverse le condizioni in cui furono portate a termine le elezioni in Venezuela?

Assolutamente

no.

Ci

sono

state

importanti

analogie

. La Casa Bianca

aveva

dichiarato

in

marzo

che

il

Venezuela era

“una

inusuale  
e  
straordinaria  
minaccia  
alla  
sicurezza  
nazionale  
e  
alla  
politica  
estera  
degli  
Stati  
Uniti”  
,  
il  
che  
equivaleva  
a  
una  
dichiarazione  
di  
guerra  
nei  
confronti  
di  
questa  
nazione  
sudamericana

D'altra parte, già da molti anni Washington aveva destinato ingenti risorse finanziarie per “potere al potere la società civile” in Venezuela e aiutare la formazione di nuovi

gruppi  
dirigenti  
politici  
,  
eufemismi  
che  
tentavano  
di  
occultare  
i  
piani  
di  
ingerenza  
della  
potenza  
egemonica  
e i  
suoi  
sforzi  
per  
rovesciare  
il  
governo  
del  
presidente  
Maduro  
.

La sistematica guerra economica lanciata dall'impero come la sua incessante campagna diplomatica  
e  
mediatica  
finirono  
per  
erodere  
la  
lealtà  
delle  
basi  
sociali  
del  
chavismo  
,  
esaurite

e a  
volte  
furiose  
per  
anni  
di  
penuria  
pianificata  
, la  
crescita  
incontenibile  
dei  
prezzi  
e per  
l'aumento  
della  
insicurezza  
nelle  
città  
.

In queste condizioni, alle quali indubbiamente bisogna aggiungere i gravi errori nella gestione  
e macr  
oeconomica  
, e i  
guasti  
prodotti  
dalla  
corruzione  
,  
mai  
combattuta  
seriamente  
dal  
governo  
, era  
ovvio  
che  
le  
elezioni  
di  
domenica  
scorsa  
non

potevano  
che  
finire  
come  
sono  
finite.

Disgraziatamente, l'«ordine mondiale» ereditato dalla Seconda Guerra Mondiale, che un documento recente di Washington riconosce che “ha funzionato molto bene” per gli

interessi degli Stati Uniti , non è stato altrettanto utile per proteggere i paesi della periferia dalla prepotenza imperiale , dal suo sfacciato interventismo e

dai  
suoi  
sinistri  
progetti  
autoritari  
.

Il Venezuela è stato l'ultima vittima di questa scandalosa immoralità dell'«ordine mondiale»  
attuale  
che  
assiste  
imperterrito  
a  
una  
aggressione  
non  
convenzionale  
su  
un  
terzo  
paese  
con  
il  
proposito  
di  
rovesciare  
un  
governo  
demonizzato  
come  
nemico  
. [allude  
alla  
Siria  
e al regime  
di  
Assad  
NdT  
]

Se questo continua ad essere accettato dalla comunità internazionale e dai suoi organi di *go vernance*



globale  
,  
quale  
paese  
potrà  
garantire  
ai  
suoi  
cittadini  
delle  
“elezioni  
libere”  
?

È per qualcosa che negli anni Settanta del secolo scorso i paesi del capitalismo avanzato bl  
occarono  
una  
iniziativa

proposta  
all'interno  
dell'ONU  
che  
voleva  
definire  
una  
“aggressione  
internazionale”  
come  
qualcosa  
di  
più  
esteso  
del solo  
intervento  
armato  
.

Riferendosi all'allora recente esperienza del Cile di Allende alcuni paesi tentarono di promu  
vere  
a  
definizione

che  
includesse  
anche  
la  
guerra  
economica  
e  
mediatica  
come  
quella  
che  
si  
è  
scaricata  
sul  
Venezuela  
bolivariano  
, e  
furono  
sconfitti  
.

È ora di riprendere questi temi, se vogliamo che la malferma democrazia, calpestata qualch  
setti  
e  
mana  
fa in  
Grecia  
e la  
scorsa  
domenica  
nel  
Venezuela,  
sopravviva  
alla  
controffensiva  
dell'impero  
. Se  
questa  
pratica  
non  
può  
essere  
eliminata  
dal

sistema  
internazionale  
, se  
si  
continua a  
consentire  
che  
un  
paese  
poderoso  
intervenga  
spudoratamente  
nei  
confronti  
di  
un  
altro  
, le  
elezioni  
saranno  
una  
trappola  
che  
servirà  
solo a  
legittimare  
i  
progetti  
reazionari  
degli  
Stati  
Uniti  
e  
dei  
suoi  
luogotenenti  
regionali  
. E  
potrebbe  
accadere  
che  
molta  
gente  
cominci  
a  
pensare

che  
forse  
possano  
essere  
più  
utili  
e  
affidabili  
delle  
elezioni  
altre  
strade  
per  
l'accesso  
e  
il  
mantenimento  
del  
potere  
.

(Traduz. di a.m. 9/12/15)